

IL CASO.

Appena tredici ore di vita per la bimba che nasceva senza reni. I venti minuti (legali) di attesa dopo il decesso hanno impedito altri trapianti



La mamma e la sorella di Nicholas, durante la cerimonia di ieri

Da tutta l'America per i funerali del piccolo Nicholas

Si sono svolti ieri a Bodega Bay in California i funerali di Nicholas Green, il bambino americano morto pochi giorni fa all'ospedale di Messina. La sua storia aveva commosso l'Italia intera. In vacanza con i genitori nel nostro paese era rimasto colpito da un proiettile in testa durante un tentativo di rapina sull'autostrada Salerno-Reggio. I coniugi Green avevano deciso subito di donare i suoi organi scatenando nel nostro paese una grandissima emozione.

NOSTRO SERVIZIO

■ L'ultimo addio a Nicholas Green, il bambino morto a Messina dopo essere rimasto gravemente ferito sulla Salerno-Reggio Calabria durante un tentativo di rapina. Dopo l'ondata di commozione che si era sentita in Italia in seguito alla decisione dei genitori di donare i suoi organi nei Stati Uniti si sono svolti i funerali. Centinaia di persone si sono raccolte ieri nella piccola chiesa di Bodega in California per dare l'ultimo saluto al bambino la cui morte ha sconvolto l'Italia. Nella chiesa cattolica di Santa Teresa di Avila - l'unica del paese - un villaggio di duecento abitanti affacciato su una splendida baia - Margaret e Reginald Green, i genitori di Nicholas hanno assistito con compostezza al rito funebre.

■ La gran parte degli abitanti di Bodega ha partecipato ai funerali di Nicholas Green. Il piccolo è stato sepolto nella chiesa di Santa Teresa di Avila. I genitori di Nicholas hanno assistito con compostezza al rito funebre.

Il corteo ha percorso in silenzio 500 metri che separano la chiesa dal piccolo cimitero. Lì sono sepolte non più di trenta persone, tutte di origine irlandese. Prima che i barbi venissero calati nella fossa i compagni di scuola di Nicholas si sono avvicinati ed hanno deposto silenziosamente una rosa rossa sul feretro bianco. L'ultima ad avvicinarsi alla bara è stata la sorellina di Nicholas. Ha ancor quattro anni che dopo un attimo di indecisione ha deposto anche lei la sua rosa sulla bara. I genitori hanno fatto lentamente cinto con il manto.

Giulia muore, dona le cornee. Impossibili gli altri espiananti per la neonata

È vissuta solo tredici ore la neonata venuta al mondo con gravi malformazioni e che avrebbe dovuto donare i suoi organi. Il cuore di Giulia così era stata battezzata non ha retto ma il suo cervello ha continuato a mandare impulsi elettrici fino alla fine. E la legge prevede venti minuti di attesa prima di operare. Per questo motivo non è stato possibile espianare altri organi oltre alle due cornee. Il silenzio e il grande dolore dei genitori.

nuscita a superare anche la seconda crisi cardiaca. In la sua situazione clinica è andata velocemente peggiorando di minuto in minuto nonostante le cure degli esperti. Alle 15 e 45 il cuore ha smesso completamente di pompare sangue. Il clinico del Bambin Gesù ha detto che il tempo per aspettare di avere il tempo prima di dare l'annuncio della morte è venuta. Due ore in cui hanno continuato a diramare bollettini medici con le condizioni sempre peggiori della piccola ma in cui non si faceva cenno alla morte. Un riserbo spiegabile solo con la necessità di avere il tempo per avvertire i genitori e metterli a riparo dai giornalisti. «Sono ventotto ore», ha detto il presidente del Policlinico Gemelli Adriano Bompiani, «ossessionati dai mass media il padre ci ha confessato di essere stato costretto a traslocare per mettersi a riparo dalla stampa».

osservazione prima che sia consentito il prelievo degli organi. Anche se a quel punto il fegato, il cuore e i vasi venosi e arteriosi non sono più utilizzabili. Gli unici organi in grado di resistere per più tempo anche senza una completa ossigenazione, di parte del sangue sono le cornee. E almeno quelle potranno essere umano utilizzate come piccole scaglie da inserire in altri occhi anche di adulti che hanno subito una lesione. Ai genitori è spettata quest'ultima scelta. L'unica loro consentita dalla legge insieme a quella di portare comunque fino alla fine la gravidanza.

senza di complicazioni polmonari avrebbe potuto salvarsi. Sarebbe stato in un caso di crisi cronica in grado di mantenerla in vita fino a quando non avrebbe raggiunto un peso ottimale per affrontare la stessa operazione e ricevere un rene trapiantato. Purtroppo sia i neonatologi del Bambin Gesù che gli ostetrici del Gemelli hanno avuto fin da subito la certezza che se si era evitata non si sarebbe verificata. Ma con tutto ciò non hanno potuto fare altro che cercare di tenere in vita la piccola finché possibile. L'unica possibilità residua quella di prelevare gli organi e di trasferirli in un'altra città. Le reazioni cerebrali di Giulia hanno continuato a funzionare anche nelle disperate condizioni di tutto il resto del corpo.

RACHELE GONNELLI

■ ROMA. Il suo cuore non ce l'ha fatta ma il suo cervello ha continuato a dare impulsi elettrici fino alla fine. Perciò la neonata affetta da gravi malformazioni venuta al mondo per donare i suoi organi secondo il volere espresso dai genitori prima ancora della sua nascita potrà donare per i trapianti soltanto le sue cornee.

bin Gesù sono entrate in allerta. Le condizioni della bambina sono apparse subito più gravi del previsto. Oltre all'assenza di ambidue le reni la neonata presentava un apparato respiratorio non completamente formato. Appena nata Giulia non era in grado di respirare da sola. È stata subito intubata e trasferita nel reparto di terapia intensiva dell'ospedale Bambin Gesù. Lì per dieci ore è stata tenuta in vita solo grazie alle macchine. In di più fin da subito e sotto l'apparecchio per la respirazione artificiale con elettrodi di monitoraggio dell'attività cerebrale.

Subito crisi

■ ROMA. È bene essere chiari e calmi per spiegare tutto con coerenza visto che casi di questo genere saranno sempre più frequenti. Adriano Bompiani, ex ministro della Sanità e ora direttore del reparto dove ha partorito la madre di Giulia, spiega i motivi giuridici ed etici per cui non è stato possibile trapiantare gli organi della neonata morta ieri al Bambin Gesù. Attenti alla sindrome di Nicholas, ci vuole più informazione sulla legge e meno clamore.

Attorno a mezzogiorno ha avuto il primo arresto cardiaco dal quale i medici sono riusciti a salvarla. A poco più di un'ora di distanza il piccolo cuore ha avuto una seconda battuta d'arresto. La neonata è

Il clamore

Ha fatto molto scalpore in effetti la scelta annunciata dai genitori di voler donare gli organi di una bambina ancora non nata. Quasi una gara di solidarietà con i genitori del piccolo Nicholas Green per se ne fuggire l'angoscia della morte di un figlio. Purtroppo neppure questo è stato possibile, almeno non come era stato pensato e riferito ai giornali dai genitori della neonata senza reni. Secondo la legge dal momento dell'arresto cardiaco e necessario far passare venti minuti di

Nonostante la prognosi di morte certa infatti non è possibile destinare all'espianazione di organi un organo ancora vivente. È l'arresto cardiaco secondo il professor Gianfranco Rizzoni, primario di nefrologia dell'ospedale Bambin Gesù che ha seguito da vicino il caso, se la bambina fosse nata senza reni ma in as-

I genitori

Il padre poliziotto chiamato al momento del decesso della bambina si è precipitato a Roma dalla sua casa nelle campagne di Veroli e Frosinone sconvolto. Ma ha preteso i minuti di ospedale di un'ora a tutte altre la riservatezza del suo dolore. E anche la madre. Se non si era operata più essendo fisicamente in perfetta forma dopo questo secondo parto si rimetterà nel silenzio della sua camera nel reparto maternità del policlinico Gemelli. Ora non vuole più ricevere interviste. Ha deciso di vivere il suo lutto in famiglia.

Domani si sposano lei dona rene a lui

E, ancora dagli Stati Uniti, un'altra notizia di trapianti. Due promessi sposi, Victoria Ingram e Randall Curlee, si sposeranno domani e, il giorno successivo, un chirurgo trapianterà uno dei reni della signora Ingram al signor Curlee. I due avevano deciso di sposarsi ma l'uomo non voleva che la sua malattia compromettesse il loro futuro. La porto quindi da un medico affinché si rendesse conto della situazione. E fu proprio dal medico che Victoria decise di donare il rene al futuro compagno della sua vita. Una scelta immediata e coraggiosa, che commosse il medico. Dopo i vari esami di compatibilità, finalmente la decisione. Domani le nozze, poi la luna di miele in clinica per poter effettuare il trapianto.

Adriano Bompiani, presidente del Gemelli, ex presidente della commissione Bioetica

«Basta emozione, ora ci vuole più serietà»

Nessuno è padrone della vita di un altro. E i genitori non sono gli unici a decidere. Adriano Bompiani, ex ministro e ex presidente del comitato di bioetica e ora direttore del reparto dove ha partorito la madre di Giulia, spiega i motivi giuridici ed etici per cui non è stato possibile trapiantare gli organi della neonata morta ieri al Bambin Gesù. Attenti alla sindrome di Nicholas, ci vuole più informazione sulla legge e meno clamore.

ca che in termini clinici si chiama agenesia renale bilaterale. In un lessico più semplice, senza reni, dice Bompiani, rispondere alle domande sulla problematica che li ha sollevato più interesse. Le malformazioni perenni e le violazioni dei genitori di donare gli organi del feto destinato a morire.

Potevate prevedere quello che è successo?

Non del tutto - rispondono seguita Rizzoni - quando un bambino è senza reni non produce il liquido della placenta liquido amniotico e non me compreso di glicolico del feto. Di solito ciò produce una malformazione degli arti in questo caso i reni e i polmoni non hanno potuto svilupparsi durante i nove mesi di gravidanza. Ma la mia unica esperienza polmonare è prevedibile solo fino ad un certo punto. Comunque i tentativi di rianimazione non sono stati efficaci perché mancava il

nessuno necessario a superare la grave anoressia. Gli alveoli si rompono perché inadatti a ricevere la ventilazione artificiale, così ad un certo punto si è presentata un'acidosi metabolica grave, cioè è avvenuto un circuito negativo che ha portato alla morte.

Vista la situazione non potevate fare l'espianazione degli organi?

Il desiderio dei genitori e le giuste risposte Bompiani - anzi - imprecise, ad una grande emozione. Non solo il desiderio di donare gli organi della bambina ma anche quello di portare a termine la gravidanza. La questione però è complessa sul piano giuridico e anche etico. Un'ipotesi di morte non è equivalente ad un'ipotesi di vita. Il feto è dato dal principio che nessuno può essere padrone della vita di un altro essere umano. Questo non è un principio etico ma è un principio di diritto. Comunque, non è un principio etico di base, ma è un principio di diritto. Comunque, non è un principio etico di base, ma è un principio di diritto.

parametri per stabilire la morte e effettuare l'espianazione. I parametri sono sei: ore di morte cerebrale, cioè di elettricità delogrammi, silenzio, in presenza di attività cardiaca. E qui invece la situazione era rovesciata: arresto cardiaco ma attività elettrica cerebrale. Il tutto caso in base al quale però è quasi impossibile effettuare l'espianazione e il prelievo di organi. La legge infatti prevede un periodo di osservazione di 20 minuti. E dopo un così lungo lasso di tempo gli organi come il cuore, il fegato, i reni, i polmoni, le ghiandole e i testicoli sono spesso inutilizzabili per i trapianti.

Ma allora i genitori della bimba erano male informati?

Più di noi - risponde ancora Bompiani - per dire, con certezza il principio del consenso informato da parte dei familiari è necessario che i medici e i medici di base siano a conoscenza del problema e l'annuncio della donazione.

zione, alla stampa è stato frutto dell'aneddotico di Nicholas, così come si è chiuduta. Ma la questione è molto diversa da quella del neonato ucraino, un caso di qualche tempo fa. Non basta la volontà dei genitori, anche se è così importante. Ora i genitori chiedono riserietà ed è comprensibile. Si sono sentiti immessi in una questione più grande di loro. Altre storie di questo genere che ci siamo trovati a gestire senza il clamore della stampa, sono state vissute in modo molto più raccolto e meno drammatico.

Bompiani, ma lei cosa pensa dell'aborto terapeutico?

Non so quando è stata di agnoscenza e l'informazione alle donne. Comunque credo che si apprezzabile il fatto che abbia voluto portare avanti il suo dovere di maternità. Facendo nascere vivo il bambino gli ha dato la possibilità di sottoporsi alle nostre cure.

DALLA PRIMA PAGINA I diritti e il dolore

della vita che attende, quali che siano le sue capacità fisiche e mentali o le sue condizioni sociali. Non può essere progettato e usato in funzione degli interessi sia pure legittimi di altri. Ogni persona è un fine, non un mezzo, sia pure se il fine è nobilissimo. Siccome questo episodio (che poteva essere circoscritto) ha maggiori di serietà e di rilevanza pubblica e ha suscitato clamore e commovente pre-sta avvenendo di qua da noi, senza un avviso e parso con fine della vita - primo l'annuncio che la discussione va in avanti, ribadire che non solo in questi casi estremi ma in qualunque in ogni parte del mondo, chiunque in esse ha i diritti propri, mentre di di rispetto e di tutti.

[[Giovanni Berlinguer]]